ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 115
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
23-24 Agosto 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Sul fronte della Senna

La testa di ponte di Mantes ridotta in duri contrattacchi

Nei pressi di Lisieux e fra l'Eure e la Senna le divisioni germaniche oppongono una tenace resistenza agli attacchi di poderose forze nemiche

Bollettino germanico

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Ad occidente del corso inferiore della Senna il nemico ha esercitato una forte pressione sulle nostre truppe, che stanno sganciandosi verso il settore del Touques dalle due parti di Lisieux. Presso Lisieux e ad occidente di questa città, come pure fra l'Eure e la Senna, le nostre Divisioni oppongono una tenace resistenza al nemico che attacca verso nord con poderose forze. L'avversario ha potuto guadagnar terreno in guarsa minore a prezzo di gravi perdite. Il nostro contrattacco contro la testa di ponte nemica a nord di Mantes ha permesso, dopo duri combattimenti, di ricacciare ulteriormente il nemico verso il fiume.

A sud di Parigi il nemico ha attaccato con forze poderose le nostre formazioni di sicurezza avanzate e le ha fatte arretrare verso la Senna. Più a sud si sono battute sulla Jonne.

Nella Francia meridionale la guarnigione di Tolone resiste, combattendo accanitamente, al nemico attaccante. A sud della Durance le nostre Divisioni, sotto la forte pressione del nemico, si sono sganciate ulteriormente verso occidente, in conformità degli ordini ricevuti. Sulla strada del passo del confine franco-italiano parecchi gruppi di terroristi sono stati respinti con elevate perdite umane e per la maggior parte liquidati.

Aerei da combattimento e da battaglia hanno attaccato con buona efficacia il traffico di traghetto del nemico sulla Senna a nord di Mantes. Parecchi ponti di barche e chiatte completamente cariche sono stati distrutti.

Nel settore marittimo a nord di Le Havre dragamine e cacciasommergibili hanno affondato tre motosiluranti britannici e ne hanno danneggiato tre altre.

Sull'isola di Cezembre, situata davanti a Saint Malo, la batteria della Marina, che oppone tuttora una tenace resistenza, ha respinto l'attacco di una formazione di cacciatorpediniere nemici.

Unità di protezione della Marina da guerra hanno abbattuto 7 bombardieri nemici sulla costa atlantica francese. Due nostre unità colpite da bombe sono andate perdute.

Continua il fuoco di rappresaglia del «V. 1» su Londra.

In Italia il nemico non ha ripreso ieri i suoi tentativi di sfondamento nel settore costiero adriatico.

Nella Bessarabia meridionale e in Moldavia i sovietici hanno continuato ad attaccare con poderose forze corazzate e motorizzate. Formazioni tedesche e romene hanno arrestato in parecchi punti i cunei d'attacco nemici che hanno compiuto profonde infiltrazioni.

A nord-ovest di Baranov nostre truppe, appoggiate dall'artiglieria e dai lanciarazzi, hanno sbaragliato grossi gruppi sovietici.

A sud-est di Warka e a nord-est di Varsavia sono stati eventati rinnovati tentativi di sfondamento dei sovietici. Una sola Divisione corazzata ha distrutto in questi combattimenti 52 carri armati nemici.

Fra il Bug e il Narev i sovietici sono nuovamente passati all'attacco, impiegando poderose formazioni di carri armati e aerei da battaglia. In violenti combattimenti il nemico è stato contenuto sulle retrovie.

Nella breccia ad occidente di Modohn, dopo dura lotta i bolscevichi sono stati ricacciati in contrattacco. Numerosi attacchi nemici sono falliti ad occidente del lago di Pleskau.

Formazioni di aerei da combattimento e da battaglia sono intervenute efficacemente nei combattimenti terrestri, distruggendo in attacchi da bassa quota numerosi carri armati e cannoni nemici, nonché parecchie centinaia di automezzi.

La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno distrutto ieri sul fronte orientale 62 aeroplani.

Nel corso d'un attacco aereo britannico su una base della Norvegia settentrionale le unità di protezione hanno abbattuto altri 7 bombardieri. Quattro di questi apparecchi sono stati distrutti da soli battelli-pattuglia.

Nell'oceano Artico un nostro sommergibile ha attaccato un incrociatore della classe «Dido». Colpito da tre siluri l'incrociatore si è spezzato in due ed è affondato.

Bombardieri americani hanno attaccato la regione di Vienna e alcune località dell'Alta Slesia. Le forze della difesa antiaerea germanica ed ungherese hanno abbattuto 57 velivoli nemici, fra cui 51 trimotori da bombardamento. Nella notte sono stati fatti precipitare altri 3 bombardieri nemici sull'Ungheria occidentale.

Commentando alla radio la situazione militare sul fronte occidentale, il generale germanico Dittmar ha dichiarato ieri sera che l'offensiva nemica in Francia è stata determinata non solo da motivi militari ma anche da ragioni di politica estera.

«Non per nulla — ha detto il generale Dittmar — gli americani sopportano il peso maggiore dell'attuale offensiva: essi ritengono sia arrivato il giorno in cui le loro opinioni prevalgano nella dominazione politica del mondo, dovendo essere appoggiate da successi militari e questo specialmente nei riguardi degli alleati, che possono diventare, domani, dei nemici assai...».

Proseguendo la sua disamina, il generale Dittmar ha detto per quanto riguarda il settore nord del fronte normanno: «Noi non ci nascondiamo il fatto che le difficoltà che ostacolano i movimenti di sganciamento non sono, oggi, completamente superate. Questi movimenti, senza combattimenti in una zona relativamente ristretta e in un terreno accidentato, quale è quello compreso tra i fiumi Orne e Dives, costituiscono un compito duro che diventa doppiamente tale data la tremenda superiorità aerea degli alleati».

Malgrado la serietà della situazione, il generale Dittmar, però, non ha dubbi che la stabilizzazione della situazione in Francia sarà possibile in maniera tale da «costringere gli Alleati a subire il peggio dei combattimenti, dei quali le battaglie in Normandia han dato loro un saggio».

Il panorama della lotta in Normandia, che nella regione fra la Senna e la Loira accusa, frattanto, una fase di ristagno. Agli americani non è riuscito di occupare Parigi nel corso di un'azione fulminea ed essi, ora, sono costretti all'arresto sull'arco di cerchio stabilito dalla difesa germanica intorno alla capitale francese.

Più a nord l'avversario è riuscito a portare le sue fanterie ad ovest sulla regione di Lisieux e a sud-est in quella di Evreux, ma i chilometri di terreno guadagnati non bastano a completare il quadro di una guerra-lampo, tanto più che le forze di retroguardia tedesche in Normandia si sganciano metodicamente verso la Senna, infliggendo al nemico perdite considerevoli e tenendo impegnate numerose divisioni anglo-canadesi e americane.

Terminata questa visione panoramica degli avvenimenti, vediamo ora quelli particolari, desunti dal notiziario fresco della notte e del mattino. Lisieux, la zona di Evreux e la regione che si estende da oriente del fiume Eure fino alla Senna sono gli epicentri della lotta accanita che si sta svolgendo nella Francia del Nord.

In questi settori il nemico tenta tuttora vanamente l'accerchiamento delle truppe di retroguardia tedesche, nonché di quelle che sbarrano il passo ad un'ulteriore avanzata lungo il corso inferiore della Senna.

Il nemico ha inoltre tentato, con reiterati attacchi, di estendere le esigue teste di ponte sulla riva orientale della Senna, ma la difesa tedesca, anche con azioni di contrattacco, ha bloccato e respinto le puntate offensive avversarie, infliggendo agli attaccanti gravi perdite e non consentendo loro alcun progresso.

Sono pure falliti i tentativi americani di superare le posizioni tedesche a Rambouillet.

In Bretagna la situazione è immutata. Presso Brest puntate di autoblinde americane contro le posizioni tedesche sono state respinte. Nella zona di Lorient e più a occidente le forze germaniche sono riuscite a migliorare le loro posizioni in vittoriose azioni locali.

Un osservatorio in cima ad un albero

Capitato per le vicende della battaglia nel fitto di un bosco, un reparto di paracadutisti del Reich ha piazzato sul più alto degli alberi un osservatorio, costruito a regola d'arte, dal quale, oltre a seguire i movimenti del nemico, coordina gli artiglieri. (P.K. Czirnich)

Uno scandalo a Londra per la sparizione di materiali dalle fabbriche belliche

Ginevra, mercoledì sera.

Il settimanale inglese John Bull scrive che una delle più gravi ondate criminali che abbia imperversato sull'Inghilterra durante l'attuale conflitto, si avvicina sempre più al suo parossismo.

I migliori «detectives» di Scotland Yard sono stati mobilitati in tutta la Gran Bretagna, a richiesta del Ministero dell'Aviazione, per scoprire dei furti giganteschi commessi nei grandi depositi per i rifornimenti militari. Finora sono stati rubati degli utensili ed anche del materiale bellico per un valore totale di oltre 65 milioni di lire.

Almeno dodici ditte, che si occupano della vendita di autoveicoli usati, sono implicate in questo tenebroso e complicato affare, mentre che alla testa di questa banda di ladri si trova un criminale che la polizia inglese ricerca invano.

I funerali del Card. Maglione saranno celebrati martedì in San Pietro

Lisbona, mercoledì sera.

E' partito oggi per Casoria il prefetto delle cerimonie apostoliche, al quale il Papa ha impartito le disposizioni per i funerali del cardinale Maglione. L'ufficio funebre sarà celebrato martedì prossimo nella basilica di San Pietro. La salma sarà tumulata a Casoria nella tomba di famiglia.

Circa la successione del defunto Cardinale, gli ambienti civili della Città del Vaticano formulano tre probabilità, secondo le quali il Papa potrebbe chiamare un cardinale a ricoprire l'ufficio vacante, o creare cardinale un prelato, oppure — per non venire meno alla regola, che pare si sia imposta, di non provvedere a nessuna nomina di cardinale finché dura la guerra — nominare un prelato Primo Segretario di Stato. La decisione dipende esclusivamente dalla volontà del Pontefice.

Anche nel settore romeno la tregua d'armi è cessata

Una lotta sempre più violenta divampa nelle pianure della Bessarabia

Grandi formazioni corazzate e di fanteria si fronteggiano in scontri durissimi — Al centro della Vistola sono entrate in azione nuove armi difensive fornite in dotazione alle truppe tedesche

Fronte orient., mercoledì sera.

Come il succedersi degli avvenimenti ha ormai abituato ogni osservatore anche superficiale delle azioni che si svolgono all'oriente dell'Europa, l'indice della massima tensione si è spostato improvvisamente dal nord al sud, quasi senza alcuna possibilità di previsione.

Tutto questo potrebbe sembrare ai più una cosa illogica, incomprensibile. Bisogna invece considerare che sui tremila chilometri della linea del fuoco molti Paesi si affacciano da una parte e dall'altra e, per necessità particolari di terreno e per la stessa differenza del clima, formano con il loro entroterra delle zone quasi chiuse, un fronte a sè, che in altri tempi basterebbe da solo a richiamare l'attenzione del mondo.

La pausa è cessata

Ora, logicamente, in questo fronte spezzettato le pause si succedono all'attività. Quasi senza avvertimento è, quando magari al nord si cessa dal lottare, nella parte meridionale riprendono i combattimenti. Solo gli alti Comandi possono collegare i movimenti d'insieme, in base a considerazioni di fatto ed a dati sicuri che agli altri non è dato di avere.

Così, come già si è detto, sulla linea che corre dal Mar Nero ai Carpazi il cannone ha ripreso a tuonare, seguito dopo breve volger di tempo dal cozzo dei corazzati e dagli assalti incessanti delle fanterie.

Sul basso Nistro, il grande fiume che va a sfociare a poca distanza dal porto di Odessa, e sul fronte della Moldavia si sono sviluppate due diverse offensive sovietiche che hanno lo scopo di tagliare in due pezzi il fronte romeno con azioni di forza. In conseguenza di ciò — come annuncia il bollettino di guerra romeno di ieri — mentre fra il Prut ed il Sereth truppe germano-romene stanno lottando duramente con potenti forze sovietiche di fanteria e corazzate, dopo una lotta accanita la città di Jassy è stata abbandonata.

La situazione è per il momento assai fluida e non consente particolari di alcun genere sugli scopi principali che si prefiggono le truppe russe del gen. Marinovsky che sono passate all'attacco.

Le ultime notizie recano che le forze motorizzate e corazzate sovietiche hanno continuato la loro avanzata per tutta la giornata di ieri partendo dalle brecce a sud-ovest di Tighina e di Jassy. Le formazioni tedesche e romene hanno fermato in generale le forze d'attacco del nemico. Sono in corso violentissimi combattimenti.

Sul Bug polacco

Una seconda zona dove hanno avuto luogo operazioni di una certa importanza è quella rappresentata dal saliente che il Bug polacco forma a nord-est di Varsavia, all'incirca nel meridione del territorio dell'antico Granducato di Bialystok. La lotta, qui, veramente non aveva mai avuto attimi di sosta; c'era stata solamente una battuta d'arresto imposta dal saldo schieramento delle unità del Reich.

Ora i russi, fatti affluire forze motocorazzate della riserva e numerose divisioni di fanteria, hanno scagliato attacchi di una certa violenza che lambiscono le sponde del Bug, sulla linea di demarcazione che già segnava le zone spettanti alla Germania ed all'Unione Sovietica.

Particolare intensità ha raggiunto la lotta sulla testa di ponte germanica di Wyszkow, dove l'offensiva delle forze russe del maresciallo Rokossovski tendeva a dilagare verso nord, lungo il corso del Narew. Stamattina viene comunicato da parte tedesca che i sovietici, in conseguenza delle gravi perdite subite, hanno sospeso ieri sera l'azione.

Il terzo fronte dove le azioni presentano alterne vicende è quello del Baltico, dove da settimane le artiglierie tuonano su un vasto territorio e gli assalti non hanno termine nemmeno di notte.

Nella parte settentrionale — quella che ha ad oriente l'estensione acquea dei laghi Peipus e di Pskov — i russi del gen. Maslenikof sono all'offensiva con lo scopo, una volta affacciatisi alle sponde dell'altro lago di Vortz, di raggiungere la seconda ferrovia che taglia longitudinalmente il paese.

Al sud invece i potenti contrattacchi sferrati dai germanici sono di una evidenza tale da costringere il nemico a fare significative ammissioni.

La Reuter, infatti, in un commento da Mosca, affermava stanotte che «i guadagni territoriali conseguiti dai tedeschi nel settore di Tukums, ad occidente di Riga, minacciano di annullare gli effetti dei precedenti successi dei sovietici e di bloccare la loro avanzata verso la Prussia Orientale».

In Curlandia — l'estrema punta della Lettonia sul Mar Baltico — la lotta è furibonda. La manovra tedesca degli scorsi giorni aveva prodotto varie sacche nelle quali erano rimaste prese alcune unità sovietiche. Ora stanno svolgendosi forti contrattacchi russi con lo scopo di arrivare alla liberazione dall'accerchiamento.

All'ultimo momento giunge notizia che nella zona di Baranov, al centro della Vistola, in seguito ad infiltrazioni russe i tedeschi sono passati al contrattacco.

Nella lotta — viene comunicato da fonte germanica — sono stati impiegati nuovi poderosi mezzi difensivi in dotazione alle fanterie germaniche. La prima prova sostenuta da queste nuove armi si è rivelata di micidiale efficacia, con la distruzione, in un ristretto settore del fronte, di 36 carri armati russi.

Si tratta, come viene annunciato a Berlino, di batterie lancia-razzi, particolarmente adatte al fuoco controcarro.

IL "V. 1,, SULL'INGHILTERRA

Il tiro può essere diretto con la precisione d'una granata

Stoccolma, mercol. sera.

In merito agli attacchi delle bombe volanti, il «D.N.B.» trasmette un commento del giornale di Edinburgo, «Scotsman», il quale scrive che questi attacchi rappresentano per gli inglesi, ed in particolar modo per la popolazione dell'Inghilterra meridionale, un peso che diviene sempre più grave. La durata interminabile di questi attacchi è quasi insopportabile. Già parecchi mesi prima che le bombe volanti entrassero in azione, il governo britannico ne conosceva l'esistenza; malgrado ciò tutti i tentativi per ridurre al silenzio il fuoco dei «V. 1» non hanno servito a nulla.

Neanche i più violenti attacchi aerei contro le basi di lancio delle bombe volanti, situate nella Francia settentrionale, non sono bastati a rallentarne l'intensità. Con una precisione infallibile le bombe volanti continuano ad abbattersi sull'Inghilterra meridionale ed in modo speciale su Londra. Appare certo che un «V. 1» può essere diretto ormai con la stessa precisione colla quale si dirigono le normali granate.

Il «D.N.B.» informa infine che anche stamane altre bombe volanti sono cadute sull'Inghilterra.

La guerra in Provenza

Le perdite dei degollisti nell'attacco a Tolone

Fronte francese meridionale, mercoledì sera.

La valle del Rodano si manifesta ora come l'obbiettivo primo e principale delle operazioni iniziate dagli anglo-franco-americani nel sud della Francia.

Fino a qualche giorno addietro si potevano avere dubbi in proposito, nè si era mancato, qui, di riferirne, seguendo le indicazioni che circolavano in questi ambienti e riprese dalle stesse agenzie ufficiose germaniche.

Verso il gran fiume

L'interrogativo riguardava in special modo la direzione che avrebbe preso il maggior sforzo degli Alleati. E cioè se le truppe sbarcate sarebbero state indirizzate verso le Alpi direttamente, oppure se il Comando le avrebbe utilizzate per una puntata al centro della Francia. Ormai sembra che appunto questa ultima soluzione sia quella prevalsa in seno al Comando alleato e quindi la valle del Rodano dovrà — presto o tardi — rassegnarsi a far da letto a scontri armati di grande importanza.

A determinare la scelta ultima del progetto deve essere intervenuto, fra gli elementi di giudizio, il fattore terreno, rappresentato dallo sbarramento alpino che, ad oriente della zona di sbarco, avrebbe ben presto paralizzato ogni tentativo degli Alleati. Per quanto voglia, quindi, costoro nutrissero di portare per quella strada un efficace sollievo ai loro eserciti attestati in Toscana si dovevano limitare ad una azione fiancheggiante — per così dire — la catena alpina.

Ciò non vuol dire che le difficoltà incontrate in questo senso siano state e tuttora permangano minori; certa cosa si è che, in qualche maniera, gli Alleati evitano quei temporeggiamenti che risulterebbero loro dannosi specie di fronte alla propaganda ed all'opinione pubblica delle varie «Nazioni Unite», desiderose di una soluzione veloce ad ogni costo di qualunque problema.

Quindi ecco la necessità di sorpassare con puntate gli ostacoli, girando loro al largo, a costo di lasciarne la minaccia indietro, alle spalle della stessa truppa operante.

Così come avviene per Tolone, che è attaccata da più lati, mentre parte delle forze d'invasione si trova in posizioni più avanzate. L'azione contro la base navale è affidata a contingenti degollisti montati su carri armati e mezzi corazzati americani. Queste formazioni sono state lanciate più volte all'attacco, ma senza un successo che valesse le perdite subite. Se, infatti, le maggiori fortificazioni di Tolone sono impostate e costruite in maniera da costituire una salda difesa contro chi venga dal mare, il Comando germanico non aveva mancato — in questi ultimi tempi — di munire la piazzaforte con opere campali anche verso terra. Ed è contro tali difese che le formazioni corazzate degolliste hanno urtato e sono tuttora costrette a combattere.

Sulla costa

Un'altra colonna è stata lanciata dal Comando alleato contro Tolone seguendo la strada litoranea. Già si è detto altra volta come in appoggio a questa colonna sia intervenuta una forte squadra navale comprendente, fra l'altro, due corazzate e sei incrociatori. Contro l'artiglieria navale le batterie costiere germaniche non hanno mancato di reagire con estrema violenza. I forti di Tolone, anzi, hanno potuto raggiungere con i proietti dei loro cannoni una delle corazzate, un incrociatore ed altre unità.

Così, soltanto a prezzo di gravi perdite gli alleati hanno potuto portare le loro avanguardie fino nella regione della città, spingendosi in misura limitata verso ovest e verso nord.

Un'altra puntata da segnalare è quella che, passando alle spalle di Tolone si dirige per circondare Marsiglia e contro Aix en Provence. La tenace resistenza delle truppe germaniche di quel settore sta rendendo dura e difficile la manovra alleata.

I commentatori più attenti pensano — come s'è detto — che l'obbiettivo attuale delle operazioni da parte degli alleati sia la valle del Rodano, salvo poi procedere — dai punti che le loro truppe potessero in qualche modo raggiungere — a diversioni verso nuovi settori di lotta.

NEL SETTORE ADRIATICO

Le basi d'appoggio resistono agli assalti

Fronte italiano, merc. sera.

Se dal settore adriatico non giungesse, cupo e persistente, il rombo del cannone, se i comunicati non dicessero che lì appunto gli Alleati hanno iniziato un nuovo sforzo offensivo, il maggior interesse per gli avvenimenti su questo fronte sarebbe dato dalla visita di Churchill alla Quinta Armata, operante nel settore tirrenico. Non già per la visita in sè, ma perchè il Premier, ormai in vena di manifestazioni militari sempre più clamorose, ha voluto concionare le truppe. Come egli abbia parlato non è detto, se in inglese e con quanti interpreti a disposizione, in quanto consta che fra i vari contingenti, di varia colore e razza, v'erano anche dei brasiliani, il più recente acquisto dell'Armata.

Forse per rendere più comprensibile il suo discorso, per sintetizzarlo se non in una parola, in un gesto, Churchill — così si riferisce — ha voluto anche sparare un colpo di cannone, personalmente, dalla piazzola d'una batteria a lunga portata, verso le linee tedesche.

Ciò fatto, il Premier ha continuato la sua ispezione.

Ciò mentre — come più sopra si diceva — nel settore adriatico continua — e da 48 ore ormai — il tentativo da parte degli anglo-americani di ottenere un qualche pratico risultato. Dopo oltre due giorni e due notti di lotta gli anglo-polacchi non sono però riusciti a sfondare lo schieramento germanico.

Appoggiati dal fuoco della artiglieria e da grosse formazioni di mezzi blindati, i reparti alleati si sono accaniti contro le posizioni tenute dai soldati del Reich. In duri scontri all'arma bianca l'avversario ha subìto gravissime perdite. Soprattutto le formazioni di mercenari polacchi sono state duramente provate.

Le basi d'appoggio tedesche hanno resistito saldamente annullando così gli effetti di qualche piccola infiltrazione avversaria. Negli altri settori nessun avvenimento di rilievo. Deboli puntate nemiche a sud-ovest di Firenze sono state facilmente respinte.

Il terrorismo alleato su Modena e Cuneo

Modena, mercoledì sera.

Nel pomeriggio del 20 agosto e nella notte sul 21, aerei nemici hanno sganciato bombe di piccolo calibro e mitragliato la periferia di Modena, provocando gravi danni a fabbricati. Si lamentano alcuni morti e feriti. Bombe di piccolo calibro e spezzoni sono stati lanciati anche su altre località della provincia, centrando pacifiche abitazioni rurali.

Cuneo, mercoledì sera.

Cuneo e provincia hanno subito nuove incursioni nemiche. Aerei anglo-americani hanno bombardato ieri l'altro i dintorni della città colpendo una casa colonica a Spinetta e provocando alcuni feriti nella borgata di San Dalmazzo. Un apparecchio è caduto in fiamme dopo avere lanciato alcune bombe su Mondovì.

Un incidente d'auto a Re Feisal dell'Iraq

Salonicco, merc. sera.

Notizie dal Cairo recano che re Feisal dell'Iraq, che si trova attualmente in Egitto, ha avuto un incidente d'automobile. Egli viaggiava lungo la litoranea di Alessandria, quando, nelle vicinanze di questa città, la sua automobile si è scontrata con un autoveicolo militare. Mentre re Feisal rimaneva illeso i due veicoli subivano gravi danni.

MARE ADRIATICO
ANCONA
PERUGIA
Assisi
0 10 20 30 40 km.

Le incursioni sul Giappone

Negli ambienti militari si prevede un'intensificazione degli attacchi americani

Tokio, mercoledì sera.

Gli attacchi aerei americani sull'industria pesante nipponica nella parte settentrionale dell'isola di Kiusciu in territorio metropolitano giapponese, nel pomeriggio del 20 e nella notte del 21 agosto, vengono considerati negli ambienti militari locali come il preludio ad altre simili operazioni.

Evidentemente gli americani — si crede qui — non hanno solamente rafforzato la loro base principale di Ciangtu, in Cina, in tale misura da poter far partire da quella località formazioni potenti della sua aviazione; bisogna anche tener presente che apparecchi nemici partono da basi indiane e, dopo brevi scali, attaccano direttamente il Giappone. Tali scali sarebbero possibili, per esempio, oltre che a Ciangtu, anche a Myitkyina (Birmania settentrionale), recentemente evacuata.

Mentre gli americani mettono tutto in campo per creare le condizioni necessarie per attaccare in grande stile il Giappone, secondo quanto viene qui rilevato, questi organizzerà una tale difesa da infliggere loro perdite sanguinose. Il fatto che negli ultimi voli tre piloti giapponesi hanno sacrificato la loro vita per buttarsi volontariamente sulle «fortezze volanti» per annientarle assieme al loro equipaggio viene considerato a Tokio come caratteristico e sintomatico per lo spirito dell'aviazione giapponese.

LA POLITICA BULGARA

Un discorso del Ministro degli Esteri

Sofia, merc. sera.

Davanti al Parlamento, il Ministro degli Esteri bulgaro, Draganoff, ha fatto, nel pomeriggio di ieri, le sue dichiarazioni riguardanti le relazioni fra la Bulgaria e la Germania.

Di questo discorso dà notizia il «D.N.B.» nei seguenti termini.

Egli ha ricordato la lotta sostenuta in comune dai due Paesi, durante la prima guerra mondiale, alla quale la Bulgaria aveva partecipato per realizzare l'ideale del popolo bulgaro: l'unione di tutti i bulgari. Più che dalla fraternità d'armi, i due Paesi sono uniti dall'ingiusto destino loro imposto dai vincitori della prima guerra mondiale.

Per quanto riguarda la Turchia, il Ministro degli Esteri bulgaro ha constatato che le relazioni fra i due paesi sono sempre state buone e che la Turchia si era saggiamente reso conto che la Bulgaria ha bisogno di uno sbocco sul mare Nero. Se nell'avvenire dovessero manifestarsi delle complicazioni, queste avrebbero luogo contro la volontà dei due popoli.

Ricordata infine la politica di re Boris, che egli ha designato «uomo politico di importanza europea», egli ha dichiarato che il governo bulgaro segue, in modo lineare, la seguente politica: 1) regolamento pacifico di tutte le questioni; 2) intesa con tutti i paesi vicini; 3) evitare la guerra nello spazio balcanico.